

CARLO LEVI, *NUDO DORMIENTE*, 1935

ARTE

CHI HA PAURA DELLA PITTURA?

Riscoprire Carlo Levi e altri pittori niente affatto minori

Simona Maggiorelli

Che fine ha fatto la pittura italiana dopo la prima guerra mondiale in cui morì l'avanguardismo futurista? Tramortita dall'oppressione di regime, che puntava a stroncare ogni ricerca e fantasia, si rifugiò in un sordo realismo alla Gutuso. L'astrattismo, intanto, si faceva lentamente strada nel più cosmopolita nord Italia, nonostante il conservatorismo figurativo propagandato dal Pci di Togliatti. Così raccontano i manuali. Trascurando però che per vie carsiche alcuni pittori di talento cercarono una terza strada. Senza abbandonare del tutto la rappresentazio-

ne di paesaggi e figure, la trasfiguravano in senso poetico e visionario. È questo il caso per esempio di Carlo Levi, uno degli autori - con Fausto Pirandello, Carlo Dalla Zorza, Roberto Melli e Pio Semeghini - riportati in primo piano dalla mostra *Pittura italiana e storie minori*, organizzata nel Casino dei principi di Villa Torlonia a Roma dagli artisti Lorenza Boisi, Michele Tocco, Ivan Malerba e Angelo Mosca, che in modi diversi si riallacciano a questo misconosciuto filone di pittura figurativa e insieme intima, onirica, intensa. S'incontrano in queste sale opere "magnetiche" come l'ultimo, diafano, autoritratto di Pirandello, in cui la figura del pittore sembra svanire nel nulla, e alcuni scoscesi tratti di paesaggio, carrubi viola e nodosi di Carlo Levi, insieme alla viva presenza di un suo nudo femminile. Sono alcuni dei punti più alti di questa mostra (aperta fino al 12 aprile), la cui genesi è ripercorsa in un volume edito da Castelvechi. Prezioso proprio perché ricostruisce

vicende umane e capitoli di storia dell'arte interessanti quanto poco conosciuti. Anche se già tematizzati nell'inchiesta *Paura della pittura* apparsa nel 1942 sulla rivista *Prospettive* di Curzio Malaparte. Emblematica in questo senso è la vicenda di Carlo Levi. Mentre il suo *Cristo si è fermato ad Eboli* (Einaudi, 1945) figura fra i classici della letteratura italiana e mentre ora tornano i suoi splendidi reportage dall'Asia nel volume *Donzelli*, *Buongiorno*, *Oriente*, scarsa attenzione riceve invece la sua pittura. Anche per questo, per approfondire il percorso che lo portò ad attraversare in modo autonomo ed originale esperienze come Nuova Oggettività, il Postimpressionismo e il Neorealismo, la Casa delle Letterature ospita il 26 febbraio il convegno *Paura della pittura*, per scardinare il giudizio longhiano su Levi e raccontare la sua straordinaria capacità di trasfigurare in senso epico, di innalzare al livello del mito ma senza ombra di retorica, scene di vita quotidiana e popolare.